



Cattedra e U.O.C. di Reumatologia  
Università-Azienda Ospedaliera di  
PADOVA



## **EFFETTI DELLE CURE TERMALI NEI REUMATISMI INFIAMMATORI**

### **Nuove risultanze degli studi clinici**

La ricerca scientifica termale si prefigge tre obiettivi principali:

- studiare i meccanismi d'azione dei mezzi termali impiegati;
- verificare se le acquisizioni di queste ricerche di base trovino applicazione nella pratica clinica;
- condurre studi clinici controllati, che la comunità scientifica nazionale ed internazionale sempre più richiedono, per validare i vari tipi di terapia termale ed inserirli nelle raccomandazioni sul trattamento delle diverse malattie.

Le caratteristiche dei mezzi termali (acque e fanghi) del Bacino Euganeo hanno reso queste cure particolarmente adatte alle affezioni reumatiche dell'apparato locomotore, che tra l'altro costituiscono le forme morbose croniche più frequenti nella popolazione italiana, come confermato anche di recente dai dati dell'ISTAT. Quasi un italiano su cinque soffre infatti di reumatismi e il decorso cronico di molti di essi ha molteplici ripercussioni negative: sulla qualità della vita dei pazienti, sulla spesa sanitaria per l'uso massiccio, spesso costante, di farmaci analgesici ed antinfiammatori, sulla spesa sociale per l'elevato numero di giornate lavorative perse e di richieste di invalidità.

Per i reumatismi degenerativi (osteoartrosi) e per quelli extra-articolari (fibromialgia) l'indicazione alla fango-balneoterapia è da tempo codificata ed accettata dal Ministero della Salute, anche se servono ancora studi controllati per rinforzare l'evidenza scientifica sulla loro efficacia. Ne è un esempio quello pubblicato quest'anno sulla fibromialgia, che è riportato in bibliografia, frutto di un trial policentrico organizzato dalla Società Italiana di Reumatologia. A proposito della fibromialgia va sottolineato che le recenti raccomandazioni europee sul suo trattamento menzionano anche l'utilità delle sedute in piscina calda, a conferma che per questa forma morbosa l'evidenza

scientifico sulla validità delle cure termali è ben dimostrata. Per l'artrosi, anche con il contributo del nostro Centro di Reumatologia, è da segnalare il recente inserimento delle cure termali fra le raccomandazioni terapeutiche elaborate dall'OARSI (Osteoarthritis Research Society International), la massima organizzazione mondiale di ricerca sull'artrosi.

Gli effetti delle cure termali nei reumatismi infiammatori rimangono invece uno dei temi ancora controversi della Medicina termale. Si tratta di un gruppo di malattie reumatiche caratterizzate da manifestazioni flogistiche persistenti nel tempo che possono colpire sia le articolazioni periferiche, sia la colonna vertebrale, sia strutture al di fuori dell'apparato locomotore (occhi, cute, mucose, intestino, etc.), e che quindi possono avere un quadro clinico molto complesso e un decorso molto invalidante. Si tratta di patologie con una prevalenza abbastanza elevata nella popolazione italiana (1,5% per l'artrite reumatoide, 2% per le spondiloartriti) e che soprattutto colpiscono spesso soggetti in età giovane-adulta (15-55 anni). Vanno curate innanzitutto con i farmaci, sia sintomatici, per ridurre l'infiammazione, sia "di fondo", per correggere le alterazioni immunologiche che innescano le manifestazioni flogistiche. Si trattava però di verificare se l'associazione delle cure termali alla terapia farmacologica potesse ulteriormente migliorare il quadro clinico e consentire di contenere l'utilizzo dei farmaci e quindi della spesa sanitaria.

Per questo il programma di ricerca che abbiamo predisposto e messo in atto a partire dal 2002, grazie al finanziamento degli stabilimenti termali aderenti alla Sezione Terme e Turismo di Unindustria Padova, è stato dedicato in gran parte allo studio dei rapporti tra fango-balneoterapia e infiammazione.

Abbiamo innanzitutto effettuato una ricerca di base utilizzando un modello sperimentale validato a livello internazionale, quello dell'artrite da adiuvante nel ratto, in collaborazione con il Dipartimento di Farmacologia della nostra Università. Abbiamo dimostrato un effetto anti-infiammatorio delle applicazioni di fango e di acqua termale del Bacino Euganeo sulla zampa degli animali trattati ed una riduzione significativa, al termine dell'esperimento, delle concentrazioni ematiche di parametri infiammatori molto sofisticati e sensibili quali l'interleuchina1 $\beta$  e il TNF $\alpha$ . Il lavoro è riportato in bibliografia.

Abbiamo poi effettuato uno studio clinico in un gruppo di pazienti affetti da una forma infiammatoria cronica, la spondilite che può complicare il morbo di Crohn e la colite ulcerosa, malattie flogistiche intestinali che colpiscono spesso soggetti in giovane età.

Il trial è stato condotto in 24 pazienti, 13 donne e 11 uomini, con una età media di 44 anni, seguiti per la spondilite nelle strutture della Cattedra di Reumatologia di Padova. Erano già in terapia con farmaci (mesalazina, sulfasalazina) che avevano sortito buoni effetti sull'infiammazione intestinale, pochi risultati invece sui disturbi a carico della spondilite. Nella pianificazione del lavoro abbiamo seguito il metodo rigoroso degli studi randomizzati controllati, richiesto dalla comunità scientifica internazionale, per cui i pazienti sono stati suddivisi casualmente con un rapporto 1:1, in modo tale che 12 sono stati sottoposti al trattamento termale mantenendo la terapia farmacologica e gli altri 12 hanno continuato a essere trattati solo con i farmaci. La cura termale consisteva in un ciclo di 12 fanghi e 12 bagni in vasca nell'arco di due settimane, secondo lo schema classico delle Terme Euganee.

I pazienti sono stati valutati da Reumatologi della Cattedra di Padova all'ingresso nello studio, al termine del ciclo di cura termale, dopo 3 mesi e dopo 6 mesi, per verificare i risultati a distanza. I soggetti del gruppo di controllo sono stati sottoposti alle stesse valutazioni effettuate con la medesima cadenza temporale. I parametri dello studio comprendevano la misurazione del dolore alla colonna vertebrale e degli indici di attività della spondilite (BASFI, BASDAI, BAS-G) comunemente utilizzati nei trials clinici. Sono tutti migliorati in maniera significativa dopo il ciclo di cura termale e il miglioramento è persistito anche nei 6 mesi successivi, consentendo di ridurre drasticamente il consumo di farmaci analgesici assunti per il dolore alla schiena. In nessun caso si sono verificate riaccensioni della malattia intestinale (morbo di Crohn o colite ulcerosa). Invece nei pazienti del gruppo di controllo i parametri di valutazione della spondilite sono rimasti invariati rispetto ai valori iniziali, come pure il consumo di farmaci analgesici.

Va sottolineato che il nostro è uno studio "pilota" che non trova riscontro nella letteratura internazionale e che per la prima volta ha dimostrato i benefici a breve e a lungo termine dei fanghi e dei bagni termali in una forma di "mal di schiena" di tipo infiammatorio, molto invalidante, che colpisce spesso pazienti in giovane età.

Il lavoro costituisce dunque un esempio di come si possano ricercare e individuare nuove indicazioni alla fango-balneoterapia, ampliando la tipologia dei pazienti che

possono ricavare beneficio dalla cura termale. Richiama anche l'attenzione sulla bontà delle cure che vengono praticate alle Terme Euganee.

Il nostro programma di ricerca prevede di verificare se i risultati di questo studio si ottengano anche trattando pazienti affetti da altre forme di reumatismo infiammatorio. Prevede inoltre di ampliare la gamma di trattamenti termali, affiancando ai fanghi e ai bagni in vasca anche le sedute in piscina. È ben dimostrato infatti che questa ulteriore risorsa di cui gli stabilimenti delle Terme Euganee sono dotati costituisce l'ambiente ideale per la chinesiterapia, metodica che completa la cura e consente la riabilitazione funzionale dei pazienti affetti da malattie reumatiche, sia infiammatorie che degenerative. Stiamo quindi conducendo uno studio su un'altra forma di reumatismo infiammatorio, la spondilite anchilosante, trattando i pazienti non solo con fanghi e bagni termali, ma anche con sedute quotidiane di chinesiterapia in piscina termale. Un primo gruppo di pazienti ha già terminato la cura termale e i risultati preliminari appaiono molto promettenti.

Prof. Leonardo Punzi  
Direttore della Cattedra e U.O.C.  
di Reumatologia

Prof. Franco Cozzi  
Responsabile Convenzione Ricerca

## Bibliografia

1. I meccanismi d'azione della fango-balneoterapia. F. Cozzi, M. Carrara, M. Podswiadek, S. Todesco, L. Cima. *Reumatismo* 55: 124-127, 2003.
2. Anti-inflammatory effect of mud-bath applications on adjuvant arthritis in rats. F. Cozzi, M. Carraro, P. Sfriso, S. Todesco, L. Cima. *Clinical and Experimental Rheumatology* 22: 763-766, 2004.
3. Il trattamento con la fango-balneoterapia delle artriti croniche. F. Cozzi, L. Punzi. *Reumatismo* 58: 123-126, 2006.
4. Effects of mud-bath treatment on fibromyalgia patients: a randomized clinical trial. A. Fioravanti, G. Perpignano, G. Tirri, G. Cardinale, C. Gianniti, C.E. Lanza, A. Loi, E. Tirri, P. Sfriso, F. Cozzi. *Rheumatology International* 27: 1157-61, 2007.
5. La fangoterapia nella spondilite anchilosante. F. Cozzi, F. Oliviero, L. Punzi. *Reumatismo* 59: 147-149, 2007.
6. Mud-bath treatment in spondylitis associated with inflammatory bowel disease – a pilot randomised clinical trial. F. Cozzi, M. Podswiadek, G. Cardinale, F. Oliviero, L. Dani, P. Sfriso, L. Punzi. *Joint Bone Spine* 74: 436-439, 2007.
7. Traitement par boue et eau thermales dans la spondylarthrite associée à une entérocolopathie inflammatoire: essai clinique pilote randomisé. F. Cozzi, M. Podswiadek, G. Cardinale, F. Oliviero, L. Dani, P. Sfriso, L. Punzi. *Revue du Rhumatisme* 74: 833-837, 2007.